

Chiesta la proroga dei contratti di formazione che sono scaduti

Una pallottola lo ha colpito alla tempia destra ledendo il nervo ottico

Corteo delle Leghe all'Aquila

L'AQUILA — Ieri mattina diverse centinaia di giovani provenienti dai vari centri della Regione convenuti all'Aquila hanno partecipato alla giornata di lotta indetta dal movimento dei giovani assunti con la legge 285 e dalle leghe abruzzesi dei disoccupati CGIL-CISL-UIL. Dopo il concentramento alla casa comunale, un folto corteo inabberato cartelli e striscioni hanno attraversato le vie principali della città per incontrarsi poi con i rappresentanti del Consiglio regionale e della giunta regionale d'Abruzzo.

Giovani occupano la sede della Regione Basilicata

La giunta continua con interventi di tipo clientelare - I fondi non vengono utilizzati per l'avviamento al lavoro - Presentata mozione dal gruppo comunista

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Da due giorni alcune decine di giovani della 285, provenienti da numerosi centri della regione, occupano la sala delle riunioni della giunta regionale. La mobilitazione — alla quale partecipa anche la Federazione unitaria sindacale, i consigli di fabbrica della Magnet e dell'Italtor — è iniziata martedì pomeriggio, dopo che il presidente del governo regionale Verrastro e l'assessore alla formazione professionale Savino avevano abbandonato il tavolo delle trattative. Gli esponenti della giunta (Savino in particolare) non hanno voluto modificare, nemmeno di una virgola il loro atteggiamento sulla questione della proroga dei contratti scaduti, riconfermando in sostanza il documento reso noto qualche giorno fa, nel quale si sostiene «la non prorogabilità secondo il principio dell'avvicendamento».



Una manifestazione della Lega disoccupati di Matera

per la disoccupazione in generale. Sono queste le condizioni che rendono fattibile la proposta della proroga per quasi 800 giovani, attualmente impiegati presso gli enti locali e in generale nel pubblico impiego. Per precisare queste loro richieste, i giovani avevano chiesto un incontro alla giunta, proponendo inoltre la composizione di una commissione paritetica (sei rappresentanti del comitato e della federazione sindacale e sei funzionari del dipartimento regionale) per verificare in ogni progetto la produttività dello stesso e lo sbocco futuro, senza però trovare alcuna disponibilità. Anche le segreterie regionali CGIL-CISL-UIL hanno espresso la loro protesta per

billi della interruzione delle trattative, il PCI ha chiesto che si attui un intervento serio e non assistenziale utilizzando tutti i fondi possibili, avendo come obiettivo la valorizzazione e le capacità professionali di quanti sono stati assunti, garantendone così un inserimento stabile nel mercato del lavoro. Intanto, il gruppo consiliare del nostro partito alla Regione Basilicata, ha presentato una mozione con la quale si intende impegnare la giunta a fissare, per la più urgente approvazione in Consiglio regionale, in collaborazione con gli enti locali, contenuti e finalità dei progetti regionali '79, relativi alle attività previste dalla legge 285. Il gruppo PCI ha, inoltre, chiesto la determinazione delle modalità di attuazione dei termini di avvio dei progetti stessi, la proroga dei contratti e la promozione di contatti con gli imprenditori al fine di programmare e quantificare gli impegni di assunzioni nel settore privato. Anche la Consulta regionale femminile ha espresso il parere favorevole alla proroga (oltre il 50 per cento degli interessati ai provvedimenti sono ragazze) per la continuità del rapporto di lavoro e per non disperdere le potenzialità accumulate con l'attuale esperienza lavorativa. Intanto, nella tarda mattinata la giunta ha emesso un ordine del giorno che sposta di fatto i termini del confronto, riprendendo alcune proposte circa i progetti formativi legati a sbocchi occupazionali, pur conservando la posizione contraria alla proroga. Per queste ragioni, i giovani che proseguono l'occupazione della sala giunta e presidio del Palazzo regionale hanno chiesto il proseguimento delle trattative. Arturo Giglio

Drammatica «esercitazione»: carabinieri perde un occhio

L'incidente si è verificato nei giorni scorsi a Teulada - E' stato tenuto nascosto dal comando per molto tempo - La vicenda ripropone gli interrogativi sulla sicurezza delle manovre

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nei giorni scorsi a Teulada un ragazzo di 23 anni, M. A., della provincia di Trapani, ha perso l'occhio destro a seguito di un incidente occorsogli durante un'esercitazione a fuoco del reparto dei carabinieri a cui appartiene. Il piccolissimo carabiniere era stato ricoverato nella clinica oculistica dell'università di Cagliari, ma a nulla sono valse le assidue cure del servizio oculistico per salvargli la vista. Una pallottola penetrata nell'occhio destro, ha irreparabilmente lacerato il nervo ottico. L'incidente si è verificato durante una esercitazione accuratamente tenuta segreta. I giornali sardi non hanno saputo nulla. Sembra che l'incidente non sia nemmeno stato registrato dal poliziotto di turno all'ospedale. La vicenda al di là della sofferenza della giovane vittima, suscita molti interrogativi. In primo luogo emerge ancora una volta come le esercitazioni a fuoco vengano portate avanti in condizioni di assoluta insicurezza, mettendo a rischio la vita di giovani incapaci di usare un fucile. Il bilancio è sommario e inadeguato. In secondo luogo bisogna rilevare la scarsa attenzione di quanti dovrebbero essere i garanti dell'incolumità fisica dei giovani alle armi. E' mai possibile che tutti coloro che nei giorni scorsi si sono recati a Teulada, in un velo di silenzio intorno al gravissimo episodio di Teulada, non abbiano sentito nei mesi precedenti, il bisogno di controllare il livello di addestramento del reparto di carabinieri? E' mai possibile che non abbiano avuto notizia di un incidente di questo tipo? Su questi aspetti della vicenda è necessario fare chiarezza, accertando anche la esistenza di eventuali responsabilità dei militari coinvolti. E' però necessario un discorso più ampio, di carattere politico, che coinvolga le responsabilità della giunta regionale, del presidente della giunta regionale, il democristiano On. Pietro Sedù, e dei militari comandanti territoriali delle tre armi, in ordine allo svolgimento delle esercitazioni dell'isola. Foco più di un mese fa i comunisti chiedevano con insistenza, appellandosi a precise disposizioni della legge 285, il ripristino dell'incarico del Comitato paritetico per le esercitazioni militari. Ciò per formulare il prescritto parere sul luogo e sulle modalità di svolgimento delle principali esercitazioni militari. Alle pressanti e documentate richieste del PCI, si è risposto che quelle delle amministrazioni comunali più direttamente interessate alle esercitazioni, il presidente della giunta regionale e i comandi militari hanno opposto un silenzio tanto sprezzante quanto irrispondevole. Foco più di un mese fa i compagni Gianfranco Macchiotta e Salvatore Sanna avevano inviato al presidente della giunta una lettera nella quale, lo richiamavano al rispetto degli impegni assunti nel settembre del 1978 per la convocazione di un convegno regionale che assumesse tutti gli aspetti connessi alla presenza di installazioni militari in Sardegna ed alle esercitazioni a fuoco. Il ripetersi degli incidenti — concludevano i nostri due compagni — non potrebbe che ricadere, dal punto di vista della responsabilità politica, sugli organi regionali competenti a stimolare l'attività del Comitato per le esercitazioni militari che, per troppo tempo è rimasto ingiustamente inattivo». Sempre più evidente appare l'esigenza di un intervento immediato da parte delle massime autorità, sia a livello politico sia a livello amministrativo, per accertare che debbano essere attribuite le responsabilità di questo inaccettabile atteggiamento e delle gravissime conseguenze che ne derivano, come l'incidente di cui è rimasta vittima il ragazzo di Trapani.

Il PCI ha votato contro

Bilancio tutto cifre e senza scelte per la città di Foggia

La previsione per il '79 approvata dalla maggioranza di centro-sinistra

Dal corrispondente

FOGGIA — Dopo un dibattito di due giorni, il Consiglio comunale di Foggia ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario per il 1979. Hanno votato a favore i partiti del centro sinistra (DC, PSI, PSDI) mentre l'unico rappresentante repubblicano si è astenuto. Il gruppo consiliare comunista ha votato contro. Quali sono state le motivazioni del voto portato dal PCI? I compagni che sono intervenuti nel dibattito (Marino, Capotosto, Furore, Ribezzo, Apruzzese, Pensato) hanno messo in evidenza come l'importante atto politico ed amministrativo del Comune di Foggia non scaturisce da un ampio dibattito tra le forze sociali, i sindacati, le forze culturali e le circoscrizioni. Infatti il bilancio presentato dalla giunta municipale è stato redatto dalla stessa giunta senza alcun dibattito e confronto preventivo con i cittadini. In secondo luogo il gruppo consiliare comunista ha messo in evidenza che lo stesso bilancio è stato portato in consiglio comunale dopo che erano scaduti i termini previsti per legge. Per quel che riguarda le scelte di bilancio, il gruppo consiliare comunista ha messo in evidenza che il bilancio del Comune di Foggia non tiene conto dei gravi problemi che assillano la città: la casa, l'urbanistica, i servizi, la scuola, la sanità, l'agricoltura e l'occupazione. I compagni hanno sottolineato nei loro inter-

venti come ancora una volta si presenti in Consiglio comunale un documento pieno di numeri e che non esprime una politica di programmazione e di concreto intervento nei grossi temi riguardanti la città di Foggia. In particolare la giunta municipale ed il sindaco non hanno saputo dare una risposta alle richieste di alcuni consiglieri comunali e di alcune associazioni che si sono presentate a questi gravissimi interrogativi, che dimostrano come viene utilizzato il denaro pubblico. Per quel che riguarda invece una sana e corretta politica del territorio e in primo luogo della casa è stato fatto rilevare che l'amministrazione comunale non ha provveduto a reperire in tempo utile i soldi necessari per avviare l'edilizia economica e popolare e pertanto decine e decine di cooperative non potranno essere realizzate. I finanziamenti derivanti dalla legge 457. Vi è poi la questione della nomina del rappresentante del comune nelle aziende municipalizzate e degli altri enti di derivazione municipale. I consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate sono scaduti dal 1976

La grave svolta socialista che ha portato alla nuova amministrazione di Crotona

Piace alla speculazione la giunta DC-PSI

La convergenza democratica di fatto altro non è che la convergenza di interessi parassitari e di deterioro trasformismo - Protesta anche il partito socialdemocratico - Preoccupazione nelle fabbriche

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Preoccupazione nella città, tra i lavoratori e negli ambienti politici dopo le elezioni a sindaco della città del democristiano Bernardo Caputo di una giunta DC-PSI. Un fatto estremamente grave che evidenzia alcuni aspetti di un malessere politico ancora non sconosciuto. In una dichiarazione del compagno Ambrogio segretario regionale del Partito comunista vengono denunciate le manovre che hanno portato a questa giunta. Dopo più di trenta anni — afferma il compagno Ambrogio — di vita democratica della città di Crotona è stato eletto, grazie al trasformismo di alcuni dirigenti socialisti, un sindaco democristiano. «Il Partito comunista e il Partito socialista disponendo nel Consiglio comunale della maggioranza assoluta erano in condizione di eleggere una stabile giunta di sinistra, ma ciò non è stato possibile per le posizioni socialiste tese a salvaguardare discutibili interessi di speculazione edilizia ed il metodo delle lottizzazioni nelle corti pubbliche. Anche la proposta avanzata dai comunisti di sospendere la dichiarazione — per l'elezione di una giunta provvisoria di sinistra che permettesse di approvare il bilancio e di continuare la trattativa tra i partiti di sinistra (soluzione tra l'altro ritenuta da una giunta simile, nata senza un programma, senza accordi politici chiari, votata al perseguimento degli interessi della speculazione, non può essere una formula valida per affrontare i gravi problemi che quotidianamente viviamo. Gli operai di Crotona non restano inerti di fronte a questo tentativo di sovvertire l'assetto urbano, civile e democratico della città.

Democrazia cristiana a Crotona. «Per parte nostra — ha concluso il compagno Ambrogio — contro i vergognosi interessi speculativi, i vecchi e nuovi trasformismi per l'unità delle forze di sinistra e democratiche e per la difesa degli interessi della città di Crotona». Una presa di posizione è venuta anche dalla federazione del Partito socialdemocratico di Crotona in un comunicato il PSDI stigmatizza l'atteggiamento dei socialisti e dei democristiani definendolo «malessere politico». «E' clamoroso voltafaccia del PSDI che ha dimostrato di pensare soltanto alle poltrone e non ai reali problemi della città si legge nel comunicato del Partito socialista democratico — ha ulteriormente rivelato la sua tipica arroganza del potere oltre la volontà, assai chiara, di non essere un partito di governo per perseguire effettivamente fini ed interessi partitocratici». La direzione nazionale del Partito socialdemocratico ha protestato con un telegramma indirizzato al segretario del Comitato comunale della Democrazia cristiana. Contro questa riproposizione di un governo della città di Crotona, il compagno socialista operaio delle fabbriche, «Gli operai comunisti — si legge in un volantino delle sezioni fabbriche distribuito ieri — ritengono che una giunta simile, nata senza un programma, senza accordi politici chiari, votata al perseguimento degli interessi della speculazione, non può essere una formula valida per affrontare i gravi problemi che quotidianamente viviamo. Gli operai di Crotona non restano inerti di fronte a questo tentativo di sovvertire l'assetto urbano, civile e democratico della città.

Perché le manovre della DC sull'Ente di sviluppo agricolo

Nostro servizio SASSARI — Un'intelligenza che non ha mai rifiutato i rapporti estremamente polverosi con le espressioni ufficiali della realtà politica del Sassarese. E' stata ricordata l'indifferenza che le amministrazioni democristiane mostravano nei confronti dell'attività di Figliaru e il cinismo con il quale si regala alle sollecitazioni di intelligenza che non si stancava di invitare a riflettere sulle implicazioni di conoscenza che accompagnano la pratica politica. Melis Bassu, Manlio Brigaglia, Luigi Nieddu hanno rievocato le più significative esperienze di Figliaru: la pubblicazione di «L'Unità», le regioni della fortuna di questa rivista e del chiudersi del sabato, che portavano in

una sommozza città di provincia le voci della grande cultura nazionale; le lezioni ai lavoratori tenute in anni in cui erano pochi gli intellettuali che sapessero farsi carico di un rapporto così diretto con concetti tradizionalmente esclusi dal dibattito culturale. Si è notato che, di fronte ad una vicenda come quella vissuta da Figliaru, così radicalmente nuova rispetto agli schemi di una tradizione culturale sarda e meridionale, è forse giunto il momento di riconsiderare globalmente l'opera di Antonio Figliaru, per verificare i motivi di validità, per rimediare ciò che in essa non appare più facilmente accettabile, ma soprattutto per offrire a questo esempio straordinario di un uomo che ha saputo superare tutti i rischi di provincialismo e di emarginazione che deve affrontare chi fa cultura in una realtà come quella sarda, e che ha superato, costruendo un fortissimo legame con le espressioni più alte della cultura italiana ed europea. Costantino Cossu



Una sciopero nazionale degli edili



Una sciopero nazionale degli edili

Domani un convegno sui trasporti a Castel del Monte

Al lavoro nei centri urbani senza emigrare dal paese

Un efficace sistema di collegamento delle zone montane con le città per il riequilibrio del territorio - Le esperienze in atto e le prospettive

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Sabato 14 aprile avrà luogo a Castel del Monte (AQ) una conferenza sul tema: «Trasporti pubblici e riequilibrio del territorio». Vi parteciperanno autorità regionali, provinciali, dirigenti dell'azienda «Autolinee regionali pubbliche abruzzesi» (ARPA). Il gruppo consiliare comunista dei comuni montani del versante sud del Gran Sasso d'Italia, rappresentanti delle comunità montane e dei sindacati unitari. La conferenza, organizzata dal comitato periodico locale «Problemi», ha come obiettivo la sensibilizzazione delle autorità competenti verso il grave problema dello spopolamento dei centri montani e per compiere un discorso possibile per bloccare l'esodo e ridare vita ai centri dell'entroterra montano spogliati ed impoveriti dalla corsa all'urbanamento. Si tratta di un grosso problema che deve essere affrontato con coraggio se si vo-

gliano evitare le irreparabili conseguenze di un ulteriore spopolamento dei centri abitati della montagna aquilana. La drammatica fine di Rocca Calascio, abbandonato da tutti i suoi abitanti, ne è l'emblematico ammonimento. Lo spopolamento che deve essere bloccato per salvare la montagna dalla degradazione e dal paroso declino demografico e la città dal superaffollamento con i conseguenti gravi problemi posti dalla carenza di abitazioni, di servizi, trasporti ecc. Un primo passo in questa direzione può essere compiuto creando le condizioni per lo sviluppo di una corrente pendolaristica tra i centri montani e il capoluogo, che consenta l'utilizzazione dei posti di lavoro e di studio agli operai, agli impiegati e agli studenti senza abbandonare i paesi nati. La presenza dei massimi dirigenti dell'ARPA, delle auto-

Manifestazione provinciale per il contratto

La FLC proclama lo sciopero a Matera

Dal nostro corrispondente

MATERA — Uno sciopero di 8 ore è una manifestazione provinciale, vista come articolazione di un piano di lotta nazionale, sono state promosse a Matera dalle federazioni dei lavoratori delle costruzioni per superare le resistenze del padronato ed arrivare ad una celere e positiva chiusura dei contratti collettivi di lavoro. A giudizio delle organizzazioni sindacali la crisi di governo influisce, e pesantemente, sulla contrattazione perché favorisce la unificazione tra

settori moderati del padronato e forze politiche conservatrici; per questo i lavoratori in lotta hanno richiesto una subitanea chiusura dei contratti. Anche se le maggiori resistenze del padronato nazionale e locale fanno però sulla presunta incompatibilità tra le richieste salariali avanzate dal sindacato (25 mila lire) e i contenuti del piano triennale, è noto che i reali punti di attrito li si riscontra nella prima parte del contratto, laddove si parla di informazione e controllo degli investimenti e organizzazione del

lavoro (il problema del subappalto). «Quella che in sostanza il padronato dichiara di non voler accettare è — ha detto Vincenzo David della FLC — una politica di programmazione socialmente finalizzata attraverso il riconoscimento anche del diritto di controllo dei lavoratori». La manifestazione dei lavoratori delle costruzioni ha avuto anche l'obiettivo della utilizzazione dei posti di lavoro e di studio agli operai, agli impiegati e agli studenti senza abbandonare i paesi nati. Si tratta di un grosso problema che deve essere affrontato con coraggio se si vo-

gli (la galleria di Valsinni, il completamento degli schemi irrigui). Le organizzazioni sindacali hanno ripetutamente sollecitato la Giunta regionale a convocare le aziende interessate e la Cassa per il Mezzogiorno per superare le difficoltà burocratiche insorte nella spesa dei fondi. La Giunta regionale è stata anche qui latitante. Al corteo che ha percorso le strade di Matera hanno partecipato i lavoratori della Montabdi di Metaponto, della Valsadagnè, del Cementificio. m. p.